

BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

Normativa nazionale e politiche regionali

Le donne e l'economia italiana
Roma, 7 marzo 2012

I lavori

**Le normative di genere in Italia e in Europa.
Luci e ombre di un percorso ancora in salita**

Monica Marcucci, Maria Iride Vangelisti

Rapporto sulle politiche regionali

*Gruppo di lavoro composto da addetti
alle strutture di ricerca territoriale*

Una proposta di indicatore di genere per le regioni italiane

Monica Amici, Maria Lucia Stefani

Evoluzione del quadro normativo

- Il ritardo non ha impedito all'Italia di realizzare un quadro normativo completo e articolato
- Le tappe fondamentali:
 - fase delle tutele e dei divieti di discriminazioni
 - fase delle pari opportunità e delle azioni positive
 - fase del *gender mainstreaming*
- Il positivo sviluppo del quadro normativo italiano è stato favorito in modo sostanziale dalle iniziative dell'Unione Europea.

Stato dell'arte

Effetti non uniformi nei diversi Stati

- Difetto di '*interiorizzazione sociale*'
- Il principio del *gender mainstreaming* ha una portata precettiva attenuata
 - Assenza dell'indicazione di strumenti applicativi concreti
 - Assenza di misure sanzionatorie nei confronti delle autorità nazionali

Quali ricette per l'Italia?

- **favorire la condivisione dei ruoli nella famiglia:** congedi parentali obbligatori per il padre e maggiori forme di flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- **prevedere statistiche di genere:** a supporto di una maggiore conoscenza del fenomeno e iniziative di *gender budgeting*
- **introdurre programmi educativi sensibili al genere:** disponibilità di materiale scolastico privo di stereotipi e dalla formazione degli insegnanti
- **istituire organismi accentrati di consulenza e di agevolazione nella risoluzione dei conflitti di genere:** importanza di diffusione della consapevolezza sui diritti tutelati

La normativa regionale

Le Regioni hanno l'**obbligo di rimuovere gli ostacoli alla parità**. Il **quadro legislativo regionale è variegato**

- normativa prevalentemente frammentata
- CPO e Consigliera di parità presenti quasi ovunque


Alcune Regioni sviluppano:

- Valutazione/monitoraggio (statistiche e bilanci di genere)
- Quote negli organi regionali
- Parametri di genere per contributi pubblici

Mancanza di *enforcement* → tutela in genere carente.

Le politiche per l'occupazione dipendente

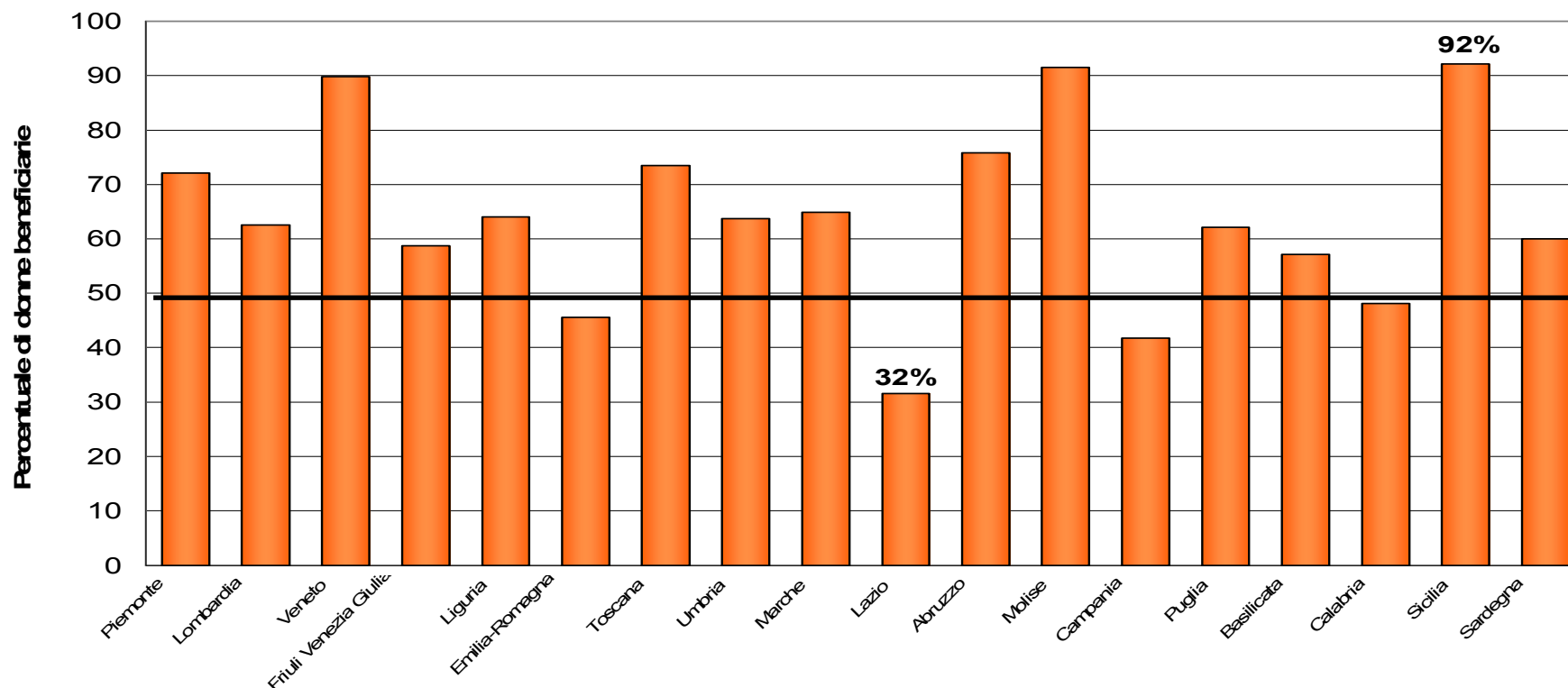
Sostegno dalle donne ai lavoratori svantaggiati

- la crisi economica: accordo Stato-Regioni 12 febbraio 2009: “Welfare to work” (19 Regioni su 21) 
- Il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 prevede il *gender mainstreaming*
- Poche Regioni hanno interventi finanziati con fondi propri

Le politiche *Welfare to work*

- L'azione WtW segue le due edizioni del programma PARI
- Responsabili: sia nazionali sia locali
- Politiche: attive e passive
- Risorse: nazionali e regionali

PARI 2007: Politiche attive



Politiche per l'impresitoria femminile

Gli ultimi tre bandi della L. 215/1992


- Regioni partecipanti:
 - 16 al IV e 19 al V (contributi a fondo perduto)
 - 11 al VI (finanziamento agevolato)
- Le iniziative finanziate:
 - 76% nuove imprese
 - 21% progetti innovativi
- Svantaggi: imprese finanziate << imprese ammesse
- Vantaggi: effetti di spillover e creazione dei Comitati camerali

Altro

- Accesso al credito; coinvolgimento finanziarie regionali; talvolta impulso dei Comitati
- Mentoring

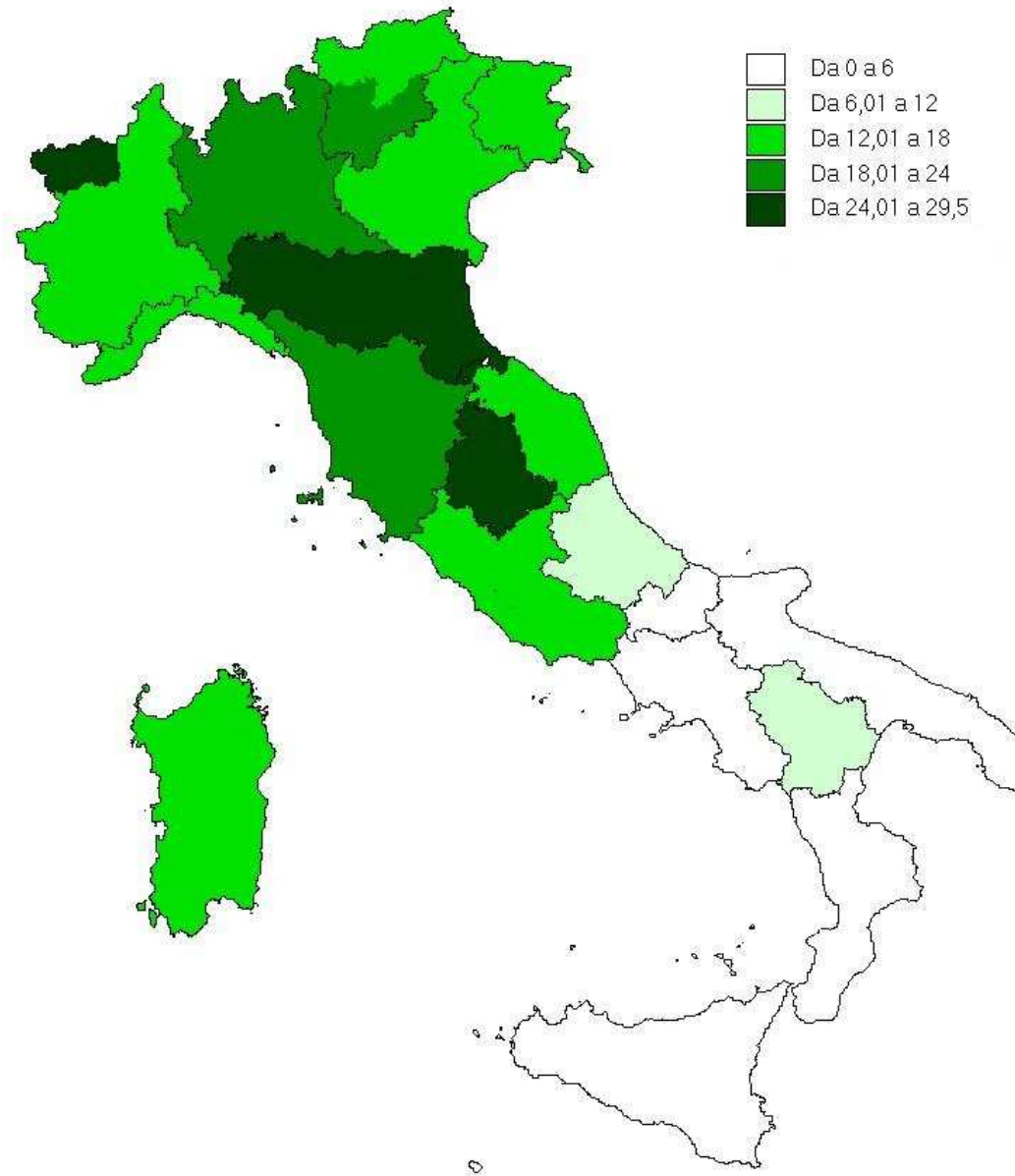
Politiche per la conciliazione

Rilevanti per lo squilibrio nell'uso del tempo e per la forte componente di donne "inattive" per motivi familiari

- Asili nido e servizi alternativi
 - maggiore sforzo di coordinamento Stato-Regioni
 - l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi europei
 - il divario Nord-Sud non si è ridotto 
 - ampio divario regionale anche in termini di efficienza della spesa
- Voucher (finanziati anche dal FSE, quasi ovunque)
- Family audit (certificazione per le aziende che si impegnano con iniziative di conciliazione)

Posti negli asili nido e servizi integrativi

Presenza in carico
(posti negli asili su
bambini 0-3 anni):
a.s. 2009-2010



In sintesi...

Politiche molto differenziate territorialmente

- Le Regioni del Sud hanno in genere effettuato quelle legate a programmi nazionali o finanziate con risorse europee, ma con evidenti difficoltà a spendere i fondi di cui potrebbero beneficiare
- Le Regioni del Centro-Nord hanno in genere politiche più articolate e sono più diffuse quelle di iniziativa locale

Un indicatore di uguaglianza di genere per le regioni italiane

Lavoro:

- occupazione
- disoccupazione
- inattività per scoraggiamento e motivi familiari

Reddito:

- salario

Potere politico e socio-economico:

- consigli e giunte regionali
- professioni apicali

Tempo:

- tempo dedicato alla cura di bambini
- tempo libero

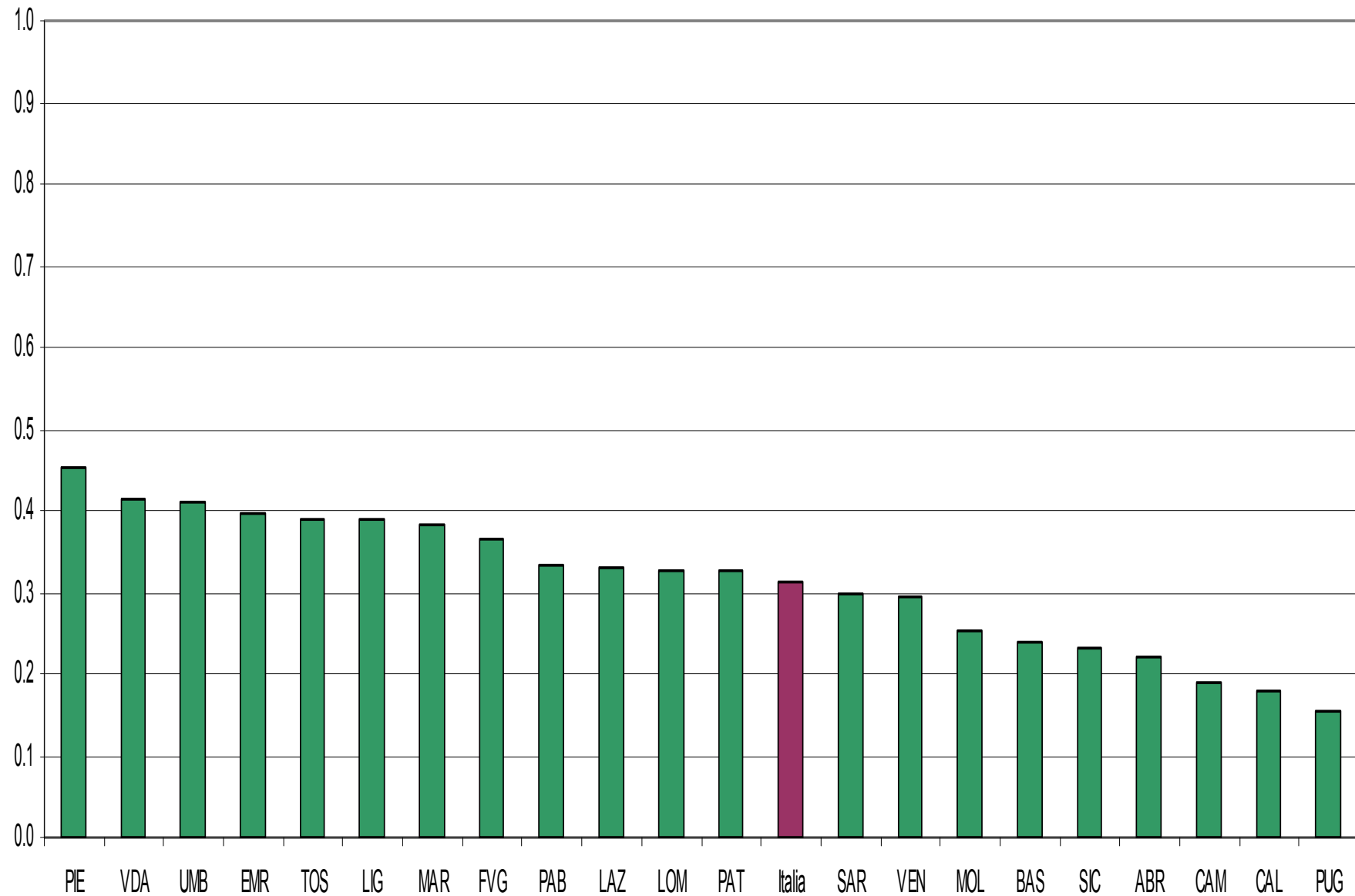
Formula e interpretazione

Per ogni sottodimensione viene calcolato il divario tra il valore per le donne e quello per gli uomini ($X_{i(\text{attuale})}$) e viene standardizzato secondo la formula del minimo-massimo.

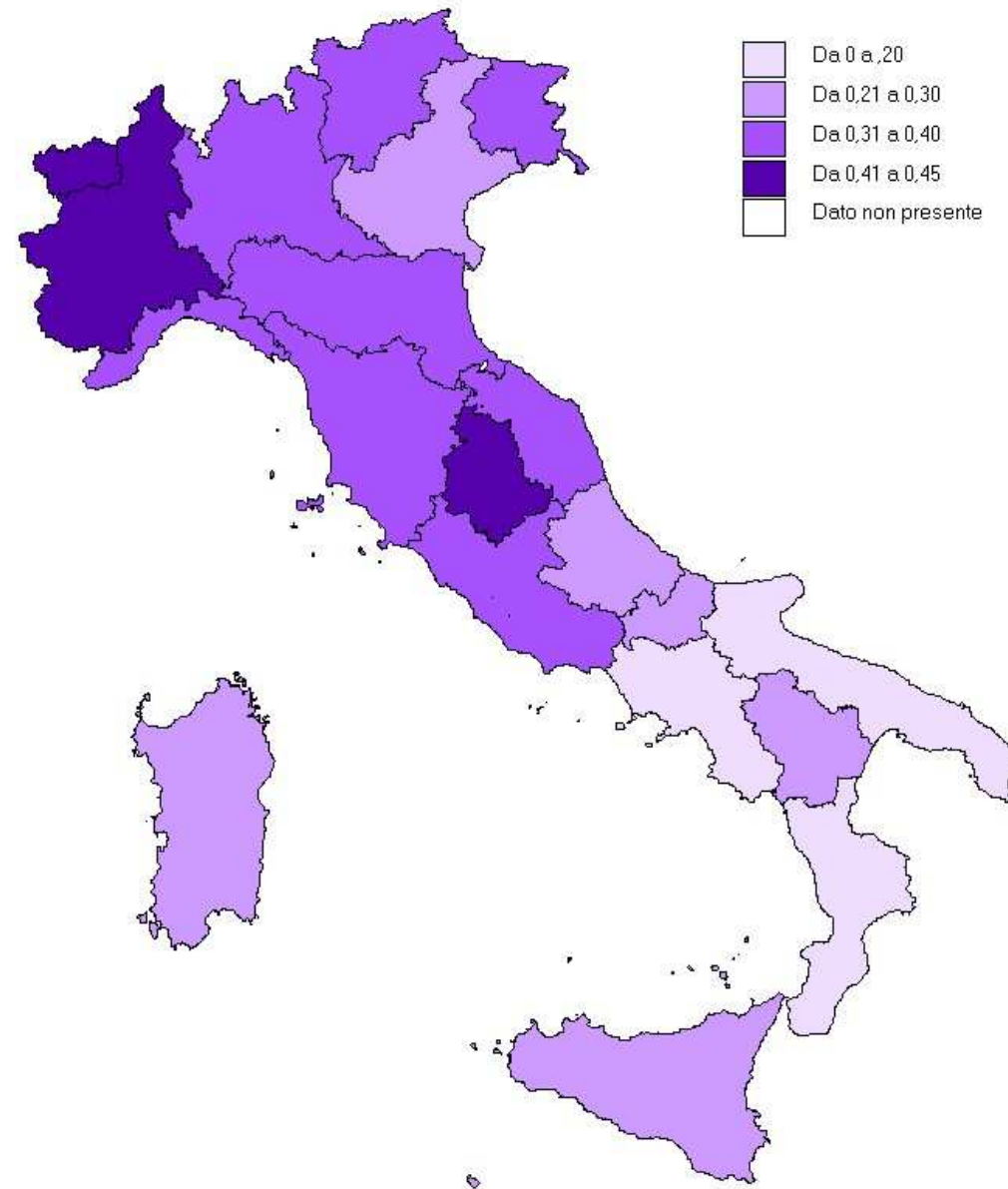
$$Xi = \frac{|X_{i(\text{attuale})} - X_{i(\text{min})}|}{(X_{i(\text{max})} - X_{i(\text{min})})}$$

Media semplice delle sottodimensioni e poi delle 4 dimensioni. Valori tra 0 (assenza di uguaglianza) e 1 (uguaglianza)

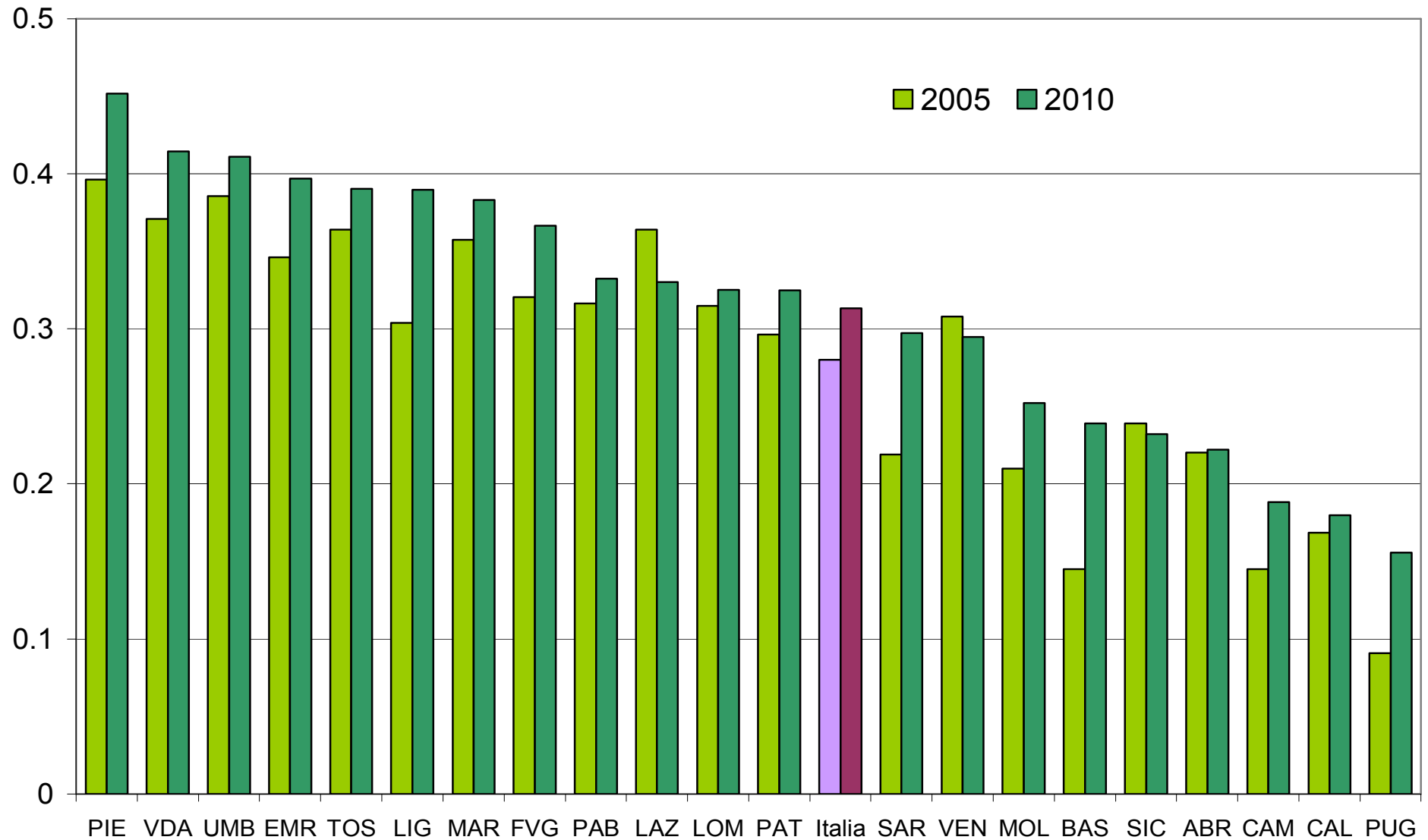
L'indicatore nelle regioni italiane 2010



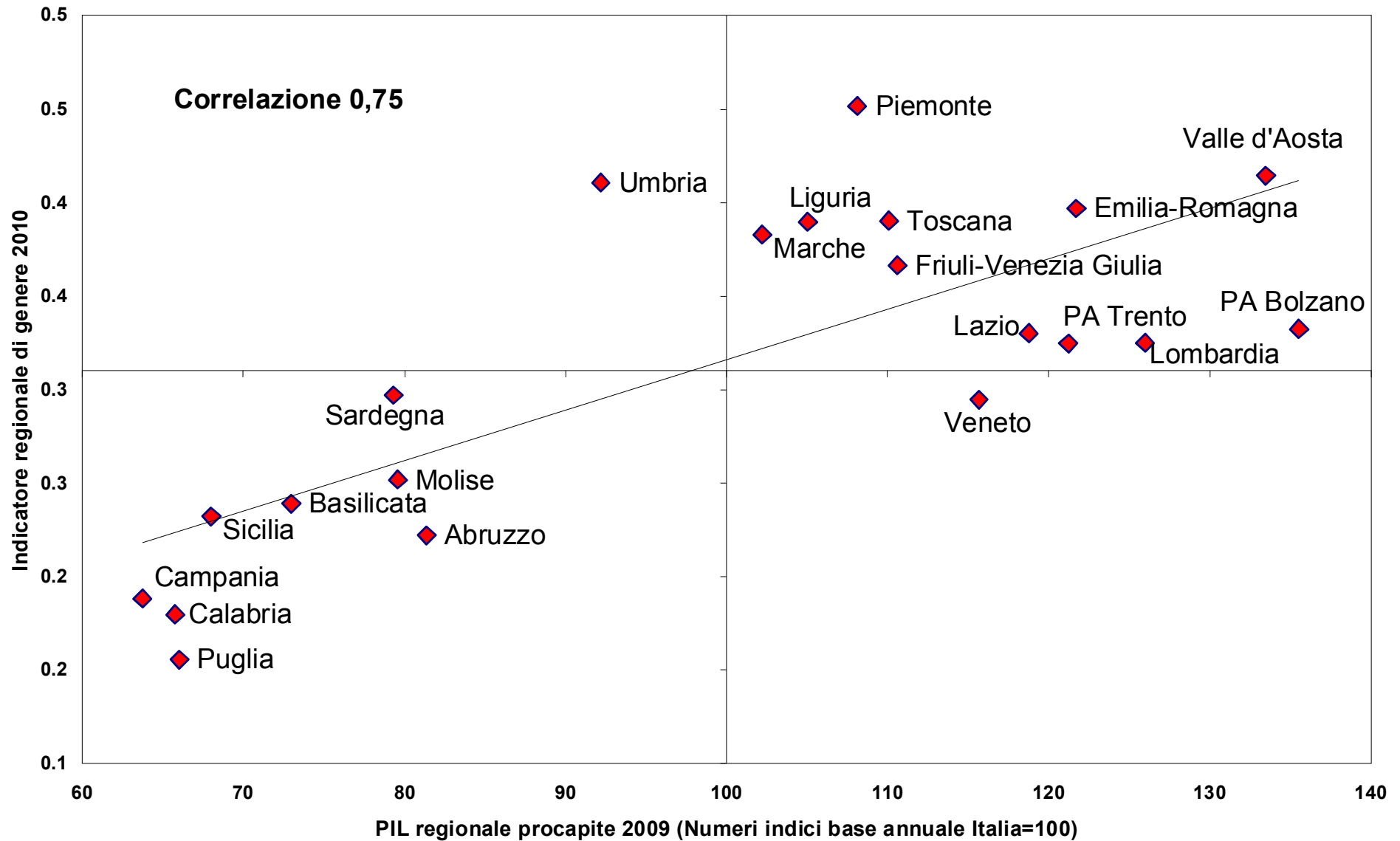
L'indicatore nelle regioni italiane 2010



L'indicatore di uguaglianza di genere nel tempo



Correlazioni con il PIL





BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA